UNIVERSITÄT PASSAU

IL PONTE

VITA STUDENTESCA TRA DUE CULTURE

PASSAU
Leben an drei Flüssen

Anno MMXXIII / Semestre invernale / Nr. 0014 / 31 Gennaio 2025

Schwa o non Schwa

Soluzioni creative per esprimersi in forma inclusiva

Oggi l'uso di un linguaggio inclusivo ha smesso da tempo di essere una forma di protesta, una presa di posizione politica o una questione morale. È uno sviluppo linguistico tangibile che sfida le strutture grammaticali tradizionali. L'obiettivo è simile in tutte le lingue: la divisione delle persone in determinati gruppi, ordinati in base al sesso biologico, dovrebbe essere abolita e la conseguente esclusione dalla vita sociale impedita.

Fot: Jana Pecikiewicz

Le lingue romanze si trovano ad affrontare un ostacolo particolare in questo senso: La declinazione degli aggettivi, ad esempio, avviene sempre sullo sfondo del sesso biologico. Inoltre, se ci si deve rivolgere a un gruppo in italiano, deve essere la persona che parla a decidere: Sono uomini o donne o un gruppo misto? „Ciao a tutte o ciao a tutti"? Questa è la domanda che ci si pone. Il linguaggio qui è dalla parte del patriarcato: se nel gruppo c'è un solo uomo, il „ciao a tutti" diventa d'obbligo. Inoltre, i destinatari sono soggetti alla sua attribuzione, gli stereotipi di genere si manifestano e le persone non binarie vengono involontariamente etichettate. Tuttavia, le lingue non sono mai statiche, ma sempre dinamiche. Per cui esiste una soluzione creativa in italiano: Lo schwa. La e rovesciata è una desinenza universale per tutti i generi, attraverso la quale tutti possono sentirsi indirizzati. La pronuncia è simile a quella della „ö" tedesca. In tedesco d'altra parte non esiste un approccio così completo. Ma anche se, ad esempio, l'indirizzo „Hallo an alle" (=„Ciao a tutte o ciao a tutti") è neutro dal punto di vista del genere, poiché il pronome „alle" in tedesco è uguale per tutti i generi, ci sono altre difficoltà.

In Germania, la discussione più importante riguarda il cosiddetto maschile generico, che comporta problemi con i titoli di lavoro, ad esempio. In passato si scriveva semplicemente „Studenten, Lehrer, Professoren, Ärzte, Anwälte" (=studenti, insegnanti, professori, medici, avvocati) riferendosi anche alle donne e alle persone non binarie. Anche qui si manifestano gli stereotipi, poiché queste attività erano per lo più riservate agli uomini. Per questo motivo, oggi è comune usare simboli come la I maiuscola, i doppi punti o l'asterisco per indicare che si intendono entrambi i generi, quindi per esempio „StudentInnen / Student:innen / Student*innen" . Tuttavia, anche queste proposte si basano sull'assunto di base che esistano solo due generi. Solo l'asterisco di genere ha un ruolo universale simile a quello dello schwa, poiché è un simbolo piccolo rispetto alle altre parti della parola. La x („Studentx"), che dovrebbe essere attaccata alle parole in modo simile allo schwa, non si è ancora affermata nell'uso linguistico. Si sta invece diffondendo un'altra forma ben nota: il participio presente del sostantivo. È così che gli "Studenten" diventano "Studierende". Un grande vantaggio è che, a differenza dello schwa o dell'asterisco di genere, questa forma è già parte integrante della grammatica tedesca e quindi è più facile abituarsi. Tuttavia, questo funziona solo al plurale, al singolare bisogna decidere di nuovo se si intende "der Studierende" oder "die Studierende" (=lo studente) o (=la studentessa).

Anche in italiano, però, questa non è una soluzione: i participi, in particolare, sono soggetti a declinazione secondo il genere. Alla fine, forse l'unica cosa che rimane in italiano è lo schwa, e sarebbe auspicabile che una tale soluzione universale potesse essere concordata anche in Germania.
– di Jana Pecikiewicz

Torna la famosa festa dopo tre stagioni segnate dalla pandemia

Ripresa del Carnevale di Venezia

Venezia Sia per turisti, amanti di tradizione o commercianti – non sono stati facili questi mesi senza carnevale durante il lockdown. Però quest'anno si potrà finalmente celebrare questa bellissima festa con costumi, maschere e musica.
Ma ci chiediamo: qual è l'etimologia della parola parola „Carnevale"e quali sono le origini del carnevale veneziano?

Una festa che ha quasi 1000 anni: la prima testimonianza di una festa nello stile del carnevale di Venezia viene menzionata per la prima volta in un documento del Doge Vitale Falier del 1094. In questo periodo il "Doge" costituiva il capo dello stato della Repubblica di Venezia, anche chiamata Repubblica Serenissima.

Nell'anno 1296 il Carnevale viene perfino proclamato festa popolare. L'idea delle oligarchie della Serenissima era di dedicare un breve periodo di festa con musica e balli sfrenati ai cittadini meno privilegiati.

Foto: Helena Bauer

Poi nel 1436 l'arte e l'artigianato delle maschere vengono riconosciuti come mestiere.
In seguito, è grazie alle maschere e costumi che era garantito un certo anonimato in modo che le classi sociali ma anche il genere rimanessero nascosti. Così si potevano mescolare tutti cittadini, indipendentemente dallo stato socioeconomico.
Però le origini del carnevale sono ancora molto più remote: già nelle antiche civiltà in Egitto e in Grecia vi erano culti ancestrali e riti legati ai cambiamenti delle stagioni.

Inoltre, ci si chiede cosa significa la parola "Carnevale".
Questo termine viene dal latino "carnem levare" che tradotto significa "eliminare la carne". Più precisamente, la festa si svolge tra l'Epifania e il Mercoledì delle Ceneri. Questi sono i giorni che precedono il digiuno quaresimale. In tempi passati (e per qualcuno ancora oggi) Carnevale era il periodo dell'anno nel quale si mangiava e si celebrava prima di iniziare il periodo "duro" di digiuno.

Oggi il Carnevale è ancora una festa molto importante per la città. La tradizione viene apprezzata da tanti italiani e anche da visitatori internazionali. Altrettanto per il settore turistico è una festa di estrema importanza. Alberghi, ristoranti e aziende di gestione eventi profittano dell'aspetto economico durante il Carnevale.
Quest'anno, dopo qualche stagione di pandemia e conseguenti limitazioni degli eventi pubblici, torna il Carnevale in tutto il suo splendore. Si potranno vedere balli, feste e persone mascherate ovunque nella città lagunare per rendere omaggio alla tradizione.
– di Helena Bauer

Oktoberfest: luci ed ombre

Risvolti positivi e negativi dopo la pausa

Monaco Il 17 settembre 2022, per la prima volta dopo tre anni si è detto: "O´zapft is!". La più grande festa popolare si è tenuta sul grande prato "Münchner Theresienwiese" a Monaco. Il peggior meteo degli ultimi 20 anni, Covid e altre crisi mondiali hanno rappresentato una sfida per i giostrai e gli operatori dei tendoni. Ma i semplici festaioli che vogliono solo passare un po' di ore insieme e meno operazioni della polizia hanno mostrato aspetti positivi. Alcune cose sono cambiate, mentre altre sono rimaste le stesse.

Foto: www.oktoberfest.de

La nostra vita sociale è stata limitata dal Covid per due anni, e così alcuni comportamenti che davamo per scontato non sono più stati consentiti, come incontrarsi con amici, vedere la famiglia e festeggiare insieme, in particolare in occasione di eventi pubblici.
Ma quest'anno le regole sono cambiate e sembra che non ce ne siano più. In aprile, il sindaco di Monaco, Dieter Reiter, ha annunciato che l'Okotberfest si sarebbe svolto. A questo punto, nessuno sapeva come sarebbe stato l'evento.

La festa popolare è stata caratterizzata dalla peggior situazione climatica degli ultimi 20 anni, il che ha avuto effetti sul numero dei visitatori. Ci sono state circa 600.000 persone in meno della media storica ed è stato consumato un milione di litri di birra in meno. Ma queste cose hanno portato anche dei benefici. Il "Aicher Ambulanz" ha divulgato che ci sono stati il 27% meno di ricoveri e altrettante meno operazioni di polizia.
Anche per hotels e AirBnB l'Oktoberfest è stato un successo. Circa il 90% degli hotels sono stati molto occupati, nonostante il calo sensibile di visitatori. Tuttavia, non è mancata la presenza dei turisti stranieri.
I birrifici e i proprietari sono rimasti parzialmente insoddisfatti dagli incassi poiché il loro fatturato è sceso del 10 - 15%, ma per quanto riguarda la situazione in generale, non è andata male.

Persone che non sono così contente sono invece i residenti, camerieri e i giostrai.
A causa del maltempo le attrazioni sono rimaste spesso semivuote. Un altro problema era anche l'approvvigionamento e l'aumento dei costi per i "Budenbesitzer".
E come ultimo punto, la solita polemica sui rifiuti, la quale grava sui residenti della città.

Tutto sommato si può dire che l'Oktoberfest è stato un grande successo anche questa volta, sebbene ci fossero gli stessi inconvenienti di ogni anno quando si tiene una festa così grande. Si può solo sperare che tutto rimanga così e forse qualche punto migliori.
– di Lena Brunnhuber

Ferrovia tedesca stabilisce un record negativo

Treni sempre in ritardo

Perché in Germania la DB non funziona

Berlino Quando gli studenti tedeschi comunicano la loro intenzione di tornare a casa per Natale con il treno, si sentono spesso rispondere "in bocca al lupo!" Nessuno ha più fiducia nella ferrovia tedesca, la "Deutsche Bahn".
Nel 2022 i treni sono arrivati in ritardo come non mai rispetto agli anni scorsi. Nel traffico a lunga percorrenza solo il 65,6% dei treni sono stati puntuali. La puntualità è scesa significativamente perché nel 2021 circa il 75% dei treni sono arrivati in orario. I motivi di questa flessione sono numerosi. Il Covid è anche un aspetto che si deve considerare. Nel 2020 il governo tedesco e la Deutsche Bahn hanno concordato che dovevano essere risparmiati cinque miliardi euro perché al momento dei Lockdown, per evitare i contagi, meno persone hanno usufruito dei mezzi pubblici. Così la mancanza di personale qualificato si è aggravata. Il sistema è mantenuto da pochi addetti che devono lavorare sempre di più. Se qualcuno si ammala, spesso non viene sostituito. Un altro motivo sono i grandi cantieri. Molti binari sono danneggiati e obsoleti e devono essere completamente modernizzati. Pochi scambi comportano che i treni utilizzino gli stessi binari e non possano evitare un eventuale ostacolo. La rete ferrovia tedesca è antiquata, i treni vecchi. Spesso si sente dire che ci sono problemi tecnici e quindi il treno non può partire. Se si guarda all'estero, per esempio in Svizzera, si scopre che le ferrovie federali svizzere sono più affidabili. Nell' ottobre 2022 il 91,1% dei treni hanno avuto un ritardo di meno di tre minuti. Che cosa fanno gli svizzeri meglio dei tedeschi?

Foto: www. handelsblatt.com

La Svizzera si piazza al secondo posto dei paesi europei secondo la statistica "Allianz pro Schiene" con investimenti di 413€ pro-capite nella rete ferrovia. La Germania si trova a uno degli ultimi posti con investimenti di 124€ pro-capite. Investendo più capitale nella ferrovia, gli svizzeri hanno sviluppato un mezzo pubblico efficiente ed usato volentieri. Invece in Germania non ci si è troppo occupati della Deutsche Bahn e di conseguenza la gente preferisce la macchina. Si spera che un giorno, se si assumesse abbastanza personale e i cantieri finissero, anche i tedeschi ritroverebbero fiducia nella loro ferrovia. Ma forse questo desiderio resterà un'utopia.
– di Sascha Lach

Lotta contro la mafia siciliana

Pago chi non paga

Impegno dell'organizzazione Addiopizzo

Palermo Nel 2004 nelle strade della città siciliana sono stato affissi adesivi con lo slogan "un interno popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità". Con questa operazione si poneva attenzione alla mafia e i suoi loschi affari con il pizzo. Grazie a questo impegno l'anno successivo è stata fondata una associazione ufficiale che lotta contro il pizzo. Così è nato Addiopizzo.

Foto: www.addiopizzo.org

Dall' anno 2005 a oggi già 1057 imprese sono diventate parte di Addiopizzo. Con l'aiuto della associazione e un grande coraggio hanno detto di no alla criminalità. Cosi possono chiamarsi "pizzo-free ".
Il pizzo è una somma di denaro che i negozianti e imprenditori pagano alla mafia, affinché possano continuare a svolgere le proprie attività. Si tratta di una forma particolare di estorsione che le organizzazioni criminali usano come mezzo di finanziamento e soprattutto come simbolo di controllo del territorio. In altre parole, queste imprese e i suoi consumatori finanziano la criminalità organizzata.
L'obiettivo di Addiopizzo è invece creare una società che non stia sotto il controllo mafioso.
Per questo la loro principale strategia è il consumo critico. Il concetto è facile: "pago chi non paga", significa che ogni negozio che ha deciso di non pagare il pizzo riceve un sigillo di Addiopizzo, che viene affisso sulla porta del negozio, informando così i consumatori che possono fare la spesa senza il rimorso di sostenere la mafia.
Però le cose non sono sempre così semplici. La mafia è un fenomeno complesso, e difficile da estirpare poiché basato sul concetto culturale dell'omertà. L'angoscia di diventare una vittima se non seguendo le regole è molto alta. Alla fine, l'estorsione in forma di pizzo può sembrare una via meno pericolosa che sfidare la mafia. Qui interviene Addiopizzo, offrendo assistenza legale e collaborando con le forze dell'ordine, e offrendo sicurezza ai partecipanti del consumo critico.
Se sempre più persone partecipassero all'iniziativa l'effetto sarebbe sensibile, perché man mano la mafia perderebbe una fonte di guadagno importante.
Accanto a questo Addiopizzo si impegna anche in altre aree. Promuove per esempio la cultura antimafia nelle scuole per un cambiamento di mentalità, assiste le vittime di violenza mafiosa, ha introdotto il label "Prodotto PizzoFreebasato" per alimenti fabbricati senza il coinvolgimento della mafia e persino offre la possibilità di viaggiare con "Addiopizzo Travel" ossia una forma di turismo consapevole, dove vengono visitati luoghi e strutture non gestite dalla criminalità organizzata.
Il concetto generale è dimostrare che non si è più soli contro la mafia.
– di Marie Martinitz

Proteste contro il cambiamento climatico

Le dimostrazioni di Last Generation

Foto: www.berliner-zeitung.imgix.net

L'autostrada A110 è rimasta bloccata per ore a causa della manifestazione degli attivisti chiamati "Last Generation" i quali, come gesto dimostrativo si sono letteralmente incollati sull'asfalto. Il conseguente blocco del traffico ha causato l'incidente di un furgone in cui una donna è rimasta gravemente ferita. I servizi di emergenza sono arrivati in ritardo a causa dell'interruzione della circolazione.
Questo è solo l'ultimo di una serie di dimostrazioni effettuate dalla "Last Generation" come, per esempio, quella avvenuta una settimana prima in cui il dipinto "des Meules" di Monet dal valore di 111.000.000 di euro è stato sporcato con purè di patate.
Last Generation è un gruppo di attivisti che ha l'obiettivo di promuovere il movimento ambientalista. Questo gruppo è stato fondato in Germania nel 2021 e chiede a gran voce alcune misure urgenti, come la riduzione delle emissioni di CO_2, il limite di velocità sulle autostrade e varie altre misure di stampo ambientalista. Le loro proteste causano effetti negativi come traffico, danni alla proprietà ma anche un ostacolo alle squadre di soccorso con conseguente disapprovazione della cittadinanza.

L'interesse per l'ambiente è un aspetto difendibile ed importante. Tuttavia, questa strategia è controproducente. I modi in cui questo gruppo opera crea più nemici che sostenitori. Ci sono altri modi per perseguire l'obiettivo ed attirare l'attenzione. Come le proteste pacifiche della organizzazione famosa "FridaysForFuture", ormai diffusasi in tutto il mondo.
– di Lindura-Chiara

Post-Erasmus depressione

Svegliati dal sogno

Passau È ovvio che si debba approfittare dell'occasione Erasmus. La possibilità e i vantaggi di fare conoscenze con così tanti studenti stranieri in un posto nuovo, di conoscere una nuova cultura e di studiare all'estero lo dimostrano. Però nessuno ti prepara alla depressione, la mancanza dei nuovi amici o alla difficoltà di abituarti nuovamente alla tua propria casa quando ritorni. Tantissimi studenti europei subiscono questo vuoto dopo l'Erasmus. Vogliamo risolvere questo problema e proporre come li si può aiutare.
Dopo più di 35 anni del programma d'Erasmus, qualsiasi studente europeo conosce questo progetto. La maggioranza degli studenti sarebbe d'accordo che l'esperienza rappresenta un cambio di vita – avventure, viaggi, modo di vivere più spensierato e con meno responsabilità. Però, anche la mentalità cambia e per diversi studenti, il ritorno al proprio paese non è senza difficoltà. Alla fine, può risultare non facile ritornare alla normalità dopo un sogno come l'Erasmus. Come si possono riprendere questi studenti dopo il ritorno? A tutti vogliamo dire che vi capiamo, e abbiamo idee per aiutarvi.

Foto: www.colourbox.de

Proposta 1: Pronto soccorso
Non cadere in un buco nero! Rimani impegnato, incontra gli amici e fai viaggi anche nel tuo paese. Anche se non ci credi, fare belle cose ti aiuteranno a dimenticare un po' la mancanza degli amici d'Erasmus, e nel frattempo puoi riscoprire che è anche possibile divertirti nella tua città. Anche se la vita d'Erasmus è sempre più lontana, la vita qui diventa più reale, perché alla fine non puoi dimenticare di vivere il presente – uno dei significati d'Erasmus. La depressione post-Erasmus è proprio come le pene d'amore; anche se vuoi nasconderti nella tua camera e guardare le immagini d'Erasmus, devi osare andare fuori. Credici: è meglio per la tua salute mentale.

Proposta 2: Portare l'Erasmus con te
Se ti manca l'ambiente internazionale e la cultura del tuo paese d'Erasmus, parlare l'altra lingua e fare queste gite divertenti, perché non entrare in un gruppo internazionale? Qui a Passau ce ne sono tantissimi – l'AEGEE o AISEC, o anche gruppi per ogni paese. Hai fatto l'Erasmus a Parma? C'è il gruppo di Onde per stare con gli altri a cui mancano il cornetto e l'aperitivo. Eri in Spagna e non vuoi dimenticare il tuo spagnolo? Fai un tandem con la Tertulia de Espanol! O magari vorresti scoprire nuovi paesi anche qui? Visita uno delle serate culturale dell'ESG!

Proposta 3: Andare via
Il semestre d'Erasmus è finito, ma ancora non lo vuoi accettare? Visite brevi agli amici d'Erasmus nell'Europa non sono più sufficienti e senti la chiamata dall'estero? C'è sempre la possibilità di fare un altro semestre Erasmus. Tutto sommato puoi ricevere i soldi del programma per 12 mesi. Hai fatto solo un semestre? Puoi farne un altro! Esistono anche altri programmi di scambio, per esempio fuori l'Europa, o la possibilità di andare all'estero come Free Mover o fare uno stage finanziato d'Erasmus+.

Non c'è una panacea per la depressione post-Erasmus, ma sii consapevole che questa tristezza non è nient'altro che il risultato di un'esperienza straordinaria che sei fortunato di aver fatto. Alla fine, puoi sempre ricordarti con i tuoi compagni delle belle esperienze fatte – e queste ti rimarranno per tutta la tua vita.
– di Lynn Kozik